



CONSERVATORIO
DI MUSICACCELLO
FONDO TRANCA
LIB
BIBIA DEL
VENEZIA

12

**IL PRINCIPE
DELLA NUOVA CHINA**
DRAMMA FANTASTICO-GIOCO

PER MUSICA

TRATTO DA UN' ANTICO LIBRO

DA RAPPRESENTARSI IN VENEZIA

NEL NOBILE TEATRO
DI S. BENEDETTO
NEL CARNOVALE DEL 1819.

Poesia di FILIPPO TARDUCCI.

Musica del Maestro VITTORIO TRENTO.

*Ciob, Paolo Costantini
Ingegnere Architetto*

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.



Direttore dell' Orchestra, e primo Violino.
Sig. FRANCESCO FOSCHI.

Primo de' secondi Violini
Sig. ALVISE FAGNOLO.

Direttore de' Cori
Sig. LUIGI CARCANO.

Le Scene tutte nuove disegnate, e dipinte
dal Sig. DOMENICO FERRI di Bologna.
Figurista il Sig. ANTONIO CONTI pur di Bologna.

Macchinista
Sig. LORENZO PALAZZINA.

Capo Illuminatore
Sig. LUIGI COLLALTO.

Attrezzista
Signori Fratelli PEROSA.

Proprietari del Vestiario
Signori MONDINI, e GUARIGLIA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta e deliziosa Campagna sparsa di varie piante,
e specialmente ben disposte intorno al gran Pie-
destallo, su cui sarà eretto da un lato l' Idolo
Ka-na-gà, Nume tutelare del Regno.

MIKIN-KI, ZIDA, KAM-SI, XUNKIA, BONZI,
E POPOLO DAVANTI ALL' IDOLO.

Mik. **C**antiamo, amico Popolo,
Al grande Ka-na-gà
Il consueto Cantico
Che a noi propizio il fa,
Perchè a Zon-zon nel seno
Ritorni il dì sereno,
La calma e l'allegrezza
Che il misero non ha.

CORO.

Kiribin - Mitikin - Kin - kin
Karbbakan - Mitikin - Kin - kan
Kirikinkos - Mitikin - kin - ken
Zon - zon - Mentin - kin - ka
Ahymak... o Kanagà.

ZIDA, KAM-SI, E XUNKIA A 3.

Quell'alma gelida

Col tuo favore

Deh! tutta accendasi

Di dolce amore

Per quella femmina

Fra tante Belle

Ch'oggi in isposa

Sceglie dovra.

ZIDA

Deh! tu benefico

Del Prence amato

Sgombra dall'anima

L'odio ostinato,

Che al Sesso amabile,

Gioja del Mondo,

Anche in suo danno

Giurando va.

Mik.

Deh! rinnovate, o Popolo

Al Nume Ka-na-gà

Il consueto Cantico,

Che a noi propizio il fa.

CORO.

Kiribin ec.

ZIDA, KAM-SI, E XUNKIA.

Se tu non rendi al giubilo

Zon-zon sì melanconico

Prevego che un mal cronico

A noi lo toglierà.

CORO.

Kiribin ec.

Mik. Basta così: sapete

Che quest'Idolo nostro

Non vuol esser seccato: andate: io spero

Che otterremo la grazia, e che fra poco

D'ogni melanconia

Il Principe Zon-zon sanato sia.

ZIDA In questo dì che sceglie dee la sposa

Deh! fate, o Ka-na-gà, ch'io mi sia quella,

A cui possa toccar sorte sì bella:

(fa una riverenza all'Idolo, e parte.

KAM. O Nume, se di Voi sin da fanciulla

Sempre divota fui, come sapete,

Fare a me tanta grazia oggi dovete.

(come sopra.

XUN. In questo giorno, o Ka-na-gà, ancor io

Al grande onore aspiro; e se Voi fate

Che il Principe mi sposi,

V'offrirò su quest'Ara ogni mattina

I più bei frutti della nuova China.

(come sopra.

Mik. Ah! se l'Idolo nega a noi la grazia,

Io temo gran disgrazia!

Uh! ma Lylam qua viene: il Nume anch'egli

Forse oggi pregar vuole:

Potesse almen costui

Con le buffonerie, che avanti al Prence

Da lui sogliono farsi,

Oggi ridurlo alfine ad ammogliarsi!

SCENA II.

LYLAM, E DETTI.

Fin'ad'ora il nostro Rè

Al bel Sesso non si dà;

E non sò capir perchè

Abbia in odio ogni beltà.

E' robusto, sano, e bello,

Un gigante ognun lo crede...

Ma quest'odio troppo eccede...

Qualche imbroglio vi sarà.

8
Nume, d' Amor la fiaccola
In mezzo al petto vibragli;
Che s'odia ancor le femmine
Il Regno perderà.

Mik. Bravo, Lylam, bravissimo, tu pure
Oggi al Nume ricorri.

LYL. E che ti pare?
Oggi è serio l'affare:
Siamo al fine dell'anno,
In cui Zon-zon o deve prender moglie;
O cedere al Fratello il Principato;
Ma s'egli è indiavolato
Contro tutte le donne
Come farà?

Mik. Per esso
Grand'è l'imbroglione, e appunto
Questo credo che sia
Il motivo di sua malinconia.

LYL. Io vo pensando poi,
Che, se egli perde il Regno,
Sarian le mie fortune rovinate:
Oggi tempo non è di buffonate.

Mik. Eppur'oggi dovresti...

LYL. Ma qual gente
Vedo che là passeggia?

Mik. E' certo forastiera: io voglio subito
Informarne chi devo. (parte.)

LYL. Ed io frattanto
Qui ascoso refterò per osservare
Chi sian costoro, e cosa voglian fare.
(si ritira dietro un'albero. Intanto Agnesina,
e Geminiano s'avanzano a bocca d'opera.)

9
SCENA III.

AGNESINA, GEMINIANO, POI LYLAM.

AGN. Che soave ciel ridente!
Quale calma io provo in seno!
Qui non v'è, lo spero almeno,
Chi pretenda amor da me.

GEM. Cara terra benedetta!
Più non penso a quel ch'è stato;
Il pallone se n'è andato,
E alla fin riposo in te.

AGN. Tutta mi sento in giubilo...

GEM. Mi batte ancor lo stomaco...

AGN. Tranquilla in petto ho l'anima...

GEM. Le gambe mi traballano...
Nipote!

AGN. Signor Zio!

GEM. Cosa faremo quà?

AGN. Staremo allegramente
Lontani da ogni strepito,
Non pensaremo a niente,
Staremo in libertà.

GEM. Ma senza mangiar niente
Alfin si creperà.

LYL. (Scopriamo un pò paese.)
Dite...

AGN. Chi sei? (con gravità.)

GEM. Che vuoi? (tremando.)

Noi, sissignor... siam noi.

LYL. Ma che tremar ti fa?

GEM. Il freddo in aria avuto,
Lo stomaco abbattuto,
Un poco di paura...

IO
 LYL. Ma niuna ve n'è quà.
 Siete voi maschj, o femmine?
 GEM. Noi l'uno e l'altro siamo:
 LYL. Come?
 AGN. Nel volto abbiamo
 Pur la diversità.
 GEM. Di maschio in me non vedi
 Il color bruno?
 AGN. E il mio
 Che femmina son'io
 Non te lo dice già?
 LYL. Scusate perdonate
 La mia curiosità.
 AGN. E GEM. Scusiamo perdoniamo
 La sua bestialità.
 LYL. Che giovine vezzosa! (da sé.)
 Potesse almeno questa
 Del Principe la testa
 E il core riscaldar.
 AGN. E GEM. Comincia ben la cosa: (fra loro.)
 Ma bene certamente:
 Da questa buona gente
 Possiam tutto sperar.
 A 3 Che dolce speme in petto
 Mi cresce a poco a poco!
 Da lusinghiero foco
 Mi sento il cor brillar.
 GEM. Pure appagar ti voglio:
 Italiani siam noi:
 LYL. Me ne consolo, e come quà veniste?
 Per terra oppur per mare?
 GEM. Oibò! che troppo lungo
 Sarebbe stato il viaggio:
 Siam venuti per aria in un pallone...
 AGN. In un globo areostatico.
 LYL. Che modo.

11
 E' questo di viaggiare? non v'intendo.
 AGN. Lo credo, e con più comodo
 Ve ne faremo poi
 La spiegazione; e voi
 Come parlar vi sento
 L'Italiana favella
 In sì remoto lido?
 LYL. Abbiám per tradizione
 Che un'Italian ne' secoli passati
 Fosse per caso qui in Kibin-kin-kà...
 GEM. Tornate a dirlo:
 LYL. Qui in Kibin-kin-kà
 La nostra Capitale, e perchè piacque
 Molto la lingua sua, così alla Corte
 D'allora sempre in poi
 Quella lingua adopriam che usate voi.
 AGN. Questo mi piace assai.
 GEM. Voi dunque intenderete
 Allor quando abbiám fame, e quando sete?
 Adesso per esempio...
 LYL. Nulla vi mancherà, non dubitate:
 Ma intanto io devo adesso
 Andar del vostro arrivo
 Ad avvertir Zon-zon.
 GEM. Chi?
 LYL. Zon-zon.
 GEM. Forse è questo
 Un sonator di contrabasso?
 LYL. Oibò!
 Che dite mai, signore?
 E' questo il nostro Principe.
 GEM. Cospetto!
 AGN. Ed egli dee sapere?...
 LYL. E n'avrà gran piacere,
 Che quì siate arrivati:
 Sarete ben'accolti, e ben trattati. (parte.)

GEM. Tutti tempi futuri, e a me il presente.
Sarebbe necessario.

AGN. Uh! mira mira

Un' altro a questa volta.

Viene con molto seguito: dovrebbe

Essere un gran signore:

Oh! come è ben vestito!

GEM. E a me cresce frattanto l'appetito.

SCENA IV.

SI-SIN, E DETTI.

SI-S. (*su la punta della scena in attitudine di grande sorpresa.*)

Chi mai vedo!... in queste spiagge!

Quali vesti! qual sembiante!...

Ah! che già quest' alma è amante

Di tal grazia, e tal beltà!

AGN. Sorpreso e stupido colà s'arresta!

GEM. Che razza d'uomini sarà mai questa?

AGN. Mi guarda immobile, e si fa rosso!...

GEM. Io temo, a dirtela, mi salti addosso.

A 2. Che mai sarà?

SI-S, Vorrei accostarmici.

Parlar vorrei...

Ma com' esprimere

I sensi miei,

Se fra il rispetto,

Fra lo stupore

Un dolce palpito

Che sento al core

Tacer mi fa?

SI-S. (*Coraggio*) o Donna, o Dea

Che voi siate, o Signora,

Permettete che faccia a voi un inchino

Del Principe il Coppiere, e Manderino.

GEM. (*Cappari! è pezzo grosso.*)

AGN. Grazie.

GEM. Ben obbligato...

SI-S. Con te non ho parlato.

(*con dispetto.*)

GEM. (*Subito un passo indietro.*)

AGN. Ma pur, come mio Zio,

E' degno di rispetto.

SI-S. E voi d'amore.

(*con molta espressione.*)

AGN. Piano piano, signore,

Sperai che in queste spiagge

Niun mi parlasse mai

D'una cosa che abborro.

SI-S. Oh! ciel! che sento!

Voi nemica d'amor? quale favella?

Se non volete amor siate non bella.

GEM. Questa è la sua pazzia.

SI-S. Perché, se Zio le sei, tu non lo sani?

GEM. Perché in questo son vani

Tutti i consigli miei.

Proteggereci almeno.

SI-S. Ah! sì per voi

Tutto, o cari, farò: già gl'Italiani

Ama il Principe molto, e poi a me spetta

Di presentarvi a lui.

AGN. A lui?

SI-S. Sì: non temete,

Sebbene con le donne è anch'esso com

Voi con gli uomini siete.

AGN. Meglio per me.

SI-S. E non poco

Giova all'oggetto mio.

AGN. Non v'intendo, o signore.

SI-S. Eh! m'intend' io.

Questi miei servi intanto

Qui per condurvi, e per servirvi io lascio.
Venite e non tardate:
Di tutto il mio favor non dubitate. *(parte.)*
GEM. Diamine! tant' inchini *(i servi gli fanno delle sconcie riverenze.)*

Mi fan doler la schiena.

AGN. Alle lor vesti,
A tante cerimonie
Mi pare, se non sbaglio,
Che qui il costume esser dovria Chineso.

GEM. Tutto il Mondo è paese.
Dove si mangia, e vi si fa fortuna;
Ma con voi, Nipotina,
Che il sol capriccio avete
Di fuggir dagli amanti,
E' inutile sperarlo.

AGN. Oh! certamente
Per questo mezzo almeno...

GEM. Eppure eppure
Giacchè per cagion vostra in un pallone
M'è toccato a viaggiare,
Voi dovreste pensare
Che lontani da Italia,
E con pochi quattrini
Se persistete ancora
Ad aver con gli amanti antipatia,
Poco noi qui staremo in allegria.

AGN. E che vorreste dirmi?

GEM. Ch'è un pochino bestiale
Il vostro naturale:
Forzatevi a mostrarvi affettuosa,
Docile, manierosa
Con questi Cortigiani,
E se il Principe mai,
Sebben si dica astemio,
Vi guardasse con occhio un pò gentile...
AGN. Difficile sarà ch'io cangi stile.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo di ZON-ZON con tavolino, e
sofa, su cui sta la lista delle Belle, che aspira-
no ad essergli spose. Guardie. Poi MIKIN-KI.

ZON. Legge abborrita, e barbara,
Schiavo mi vuoi d'amore,
Ma di costui l'orrore
Mi forza a palpitare.
Ecco quà, la lista è questa
D'animali femminini;
Sù leggiamo, e si destini
Chi dovrò con me accoppiare.
Zida ben fatta e amabile
Occhi celesti e languidi... *(legge.)*
Di lei non sò che far.
Kam-si magretta un poco;
Ma gli occhi tien di foco...
Si vada a far squartar.
Xunkia di petto turgido...
Zulma qual neve candida...
Lischia di piè snellissimo...
E cinque, e dieci e quindici
Ve ne son trenta ancora?
Oh! andate alla malora
Femmine quante siete!
Nò: nò non mi piacete,
E non vi posso amar.

(getta la lista con dispetto.)

MIK. *(Il dovere s'adempia.)* Mio signore,
Siamo stati a pregare Ka-na-gà
Per la vostra maggior felicità.
Oggi come sapete,

Termina l'anno, in cui
 Dalla legge è prescritto,
 Che vi uniate a una sposa;
 E già presso il palazzo
 Per sapere la scelta che voi fate
 Son gran turbe di popolo adunate.
 ZON. (Ebben, Zon-zon che fai?...
 Oh qual legge tiranna è questa mai!)
 MIK. Volete che le donne
 Io faccia quà venir ad una ad una?
 ZON. In quanto a me non ne vorrei veruna.

SCENA VI.

SI-SIN E DETTI, POI AGNESINA E GEMINIANO.

SI-S. Signore, due stranieri
 Uomo, e donna Italiani
 Sono arrivati quà; subito in corte
 Io li feci venir per onorarli.
 ZON. Facesti ben: già sai
 Ch'io gl'Italiani molto apprezzo; ed amo:
 Tutti andategli incontro,
 Ed alla mia presenza
 Siano introdotti con magnificenza.

(partono tutti.)

Così respiro un poco,
 Da questo assedio femminino: adesso
 Vediam quest'altra, che farà lo stesso.
 (sono introdotti Agnesina, e Geminiano
 gran seguito, che li complimenta in
 ricatura.)

GEM. (Con tante cerimonie
 Costor mi fan stroppiare.)

ZON. Io mi rallegro

Del vostro arrivo, amica gente: andate,
 Ministri, e procurate
 Ch'oggi il banchetto sia ben allestito.
 Il mio volere è questo.
 GEM. (Buona nuova per me, se si fa presto.)
 ZON. E siccome si sà che fuor d'Europa
 Non è il vino in usanza,
 Io vuò che in abbondanza
 Ve ne sia d'ogni sorte, acciò si possa
 Col nappo in mano in mezzo all'allegrezza
 Conoscer quanta sia la mia grandezza
 Venite qua: accostatevi. (ad Agn. e Gim.)
 GEM. Sù da brava, coraggio, (ad Agn. all'orecchio.)

Fagli una riverenza,
 E poi qualche smorfietta,
 Un'occhiatina tenera.
 ZON. In grazia d'esser femmina Italiana
 Soffro con voi di trattenermi quà.
 AGN. In grazia della mia necessità
 Soffro ancor io di trattenermi quà.
 GEM. Ma che diamine dici?
 ZON. Son forse spaventoso?
 GEM. Oh! tutt'altro, Signor.
 AGN. Per me egualmente,
 Perchè ogni uomo abborrisco,
 Anche voi mi sembrate un basilisco.

ZON. Quali accenti! che bel caso!
 Se nemica è dell'amore,
 Or sfogando il mio livore
 Vuò spassarmi come vò.

AGN. Qual piacer! che sorte è questa!
 Se nemico è anch'ei d'amore,
 Or sfogando il mio livore
 Vuò sfogarmi come vò.

St-s. SYL., E GEM.
Quale ardir! confuso io resto:

Come mai con un sovrano
Un parlar così villano!
Questa è pazza in verità.

ZON.

Da brava seguitate:

Faremo a tu per tu
A chi ne dice più
Con tutta libertà.

St-s.

Coraggio, signorina.

LYL.

Radetegli la pelle.

GEM.

Via: dinne delle belle:

Il tempo è questo quà.

AGN.

Io più vi festo a lato,

Più sento il cor gelato.

LI 3.

(Sentiam da tal proposta *(fra loro.)*
Che diavol nascerà.)

ZON.

Più guardo il vostro viso

Più mi da nojà, e riso.

LI 3.

(E meglio la risposta, *(come sopra.)*
E più incalzando va.)

AGN.

Per voi chi avesse pena

E' pazza da catena.

ZON.

A voi chi dice: bella!

Perduto ha le cervella.

AGN.

Dispetti vi farei.

ZON.

Quegli occhi graffierei.

AGN.

Mi rodono le mani.

ZON.

Io vorrei farvi a brani.

AGN.

Frenar più non mi posso,

ZON.

Or or vi salto addosso.

GLI ALTRI A 3.

Ma tregua, miei Signori,

La cosa va all'eccesso:

Un'armistizio adesso

Noi proponiamo quà.

ZON. AGN. Sì: l'armistizio accetto;
Ma in altro luogo poi
La rabbia fra di noi
Sfogare si potrà.

GLI ALTRI

Così; così va bene

A 3

In altro caso poi

Potrete fra di voi

Parlare in libertà.

ZON.

Di ciò siete contenta?

AGN.

Così; così; ma lei?

ZON.

Per me non lo saprei...

AGN.

E neppur io davvero.

GLI ALTRI 3

(Or sì senza mistero

Si son spiegati già.)

Tutti.

Scena più comica, caso più celebre
Non è da credere, quasi è impossibile
D'egual carattere, di genio simile
E' ben ridicolo trovarsi quà.
Quel suo bisbetico umor fantastico
Mi dà solletico, piacer mi dà.

(parlono tutti, ma Zon-zon servirà di
braccio; e con molta gentilezza Agne-
sina.)

SCENA VII.

KAM-st.

Qual novità! non viddi
Mai più allegro Zon-zon, nè più gentile.
Come ha mutato stile in un momento

Con questa Forestiera!... ah! che costei
 Va a riportar la palma!...
 Dentr'oggi si vedrà... Se fosse mai?...
 N'avrò dispetto, ma non già per questo.
 Mi mancherà un' Amante
 O Chineso, o Italiano,
 Cui dar presto di sposa anch'io la mano.
 Non v'è festa così bella
 Come il dì che una Zitella
 Si marita a un giovinetto
 Che la seppe innamorar.
 Nel pensare a un sì bel giorno
 Sento l'anima giubilar. (parte.)

SCENA VIII.

Gran Sala con tavole ben disposte per il più
 sontuoso Banchetto.

AGNESINA, GEMINIANO, ZIDA, XUNKIA, LYLAM, SI-
 SIN, SUONATORI, E SERVI. POI ZON-ZON CON MI-
 KIN-KI, KAM-SI CON ALTRE DONNE, E CORTIGIANI.

LYLAM Principe ha ordinato
 Che tutte qui restiate,
 Acciò possa la Donna forestiera
 Esser così d'appresso
 Ad altra gente del suo proprio sesso.
 Anche Kamsi si chiami.
 KAM. Io ci resto davvero ben volentieri.
 ZID. Io pur così a mia voglia
 Potrò senza riguardi
 Osservar tutti gli atti
 Di questa Forestiera, e veder poi
 Se anch'essa ha tutto quel che abbiamo noi.

Si. s. Imbandita è la mensa:
 Servi, attenti voi siate:
 Ecco viene Zon-zon, presto suonate.

SCENA IX.

Al suono di l'eta sinfonia entra ZON-ZON servendo di
 braccio AGNESINA, LYLAM va incontro a KAM-SI,
 che serve pure di braccio, e MIKIN-KI presso ZON-
 ZON, e GEMINIANO.

CORO.

Con lieto grido—ripeta il lido
 L'estremo giubilo di questo dì.
 Del nostro Impero il Mondo intero
 Ch'è grande il Principe saprà così.
 ZON. Pria che giungan le vivande
 Come vuole il nostro Rito,
 Il dovere sia compito,
 E di poi si mangerà.
 Or recate quel liquore
 Che da Italia fu mandato.
 (vien presentata di esso una tazza a ZON.)
 GEM. Aspettate, mio signore,
 Non va il vino tracannato,
 Ma dobbiam prima mangiar.
 ZON. Agli spiriti familiari
 (tenendo la tazza sollevata.)
 Questa tazza or si presenti:
 (versa il vino sul pavimento.)
 Voi grandi ombre de' parenti
 Quà vi chiamo di buon cor.
 Tutti
 (fuor d'Agnesina, e Geminiano.)
 Ka-na-gà propizio Nume
 Esaudite il nostro cor.

22
GEM.

Agnesina, hai tu sentito?

AGN.

Ombre e spiriti al convito.

SI-S.

Questa qui è una cerimonia,

Non abbiate alcun timor.

Questo Nappo, che vi porgo,

E' d'un vino sì squisito

Che al momento l'appetito

Fa venire a chi non l'ha.

GEM.

D'appetito n'ho d'avanzo.

AGN.

Mille grazie, signor mio.

GEM.

Ho bisogno più del pranzo

Questo è quel che aspetto quà.

Tutti

(fuori di Geminiano)

Or convien senza contese

All'usanza del paese

Adattarsi in questo dì.

SI-S.

Di Zon-zon alla salute

Signorina fate un brindisi.

AGN.

Volontier la servo subito,

Come vuol la civiltà.

ZON.

Zitti tutti, zitti là.

AGN.

Al nemico delle femmine

La nemica pur degli uomini

Fa di pace un vivo augurio

Per comun felicità.

ZON.

(Quanto è scaltra questa femmina!)

Spiritoso è il vostro brindisi.

Zida, udisti? dunque imitela

Come meglio si potrà.

ZID.

Mio signor, farò il possibile:

Zida pur ci proverà.

ZON.

Zitti tutti, zitti là.

ZID.

Se degli uomini nemica

Ma dicessi ancor per gioco

Tradirei quel dolce foco

Che il mio cor celar non sa.

ZON.

Dunque il cielo vi presenti

Una Donna sì vezzosa,

Che l'onor di vostra sposa

Oggi alfin goder potrà.

(Questa pure è molto astuta

S'è spiegata chiaro assai.)

Sù da bravo tu che fai?

Voglio un brindisi da te.

GEM.

Io, signor, non li so fare.

ZON.

Ma provarvi pur conviene.

GEM.

Vò pensando... non mi viene...

Lyl.

Or ajuto avrai da me.

Zuma-kà vol dir: salute!

Kar-mi-kì vuol dire: amore.

Dunque...

GEM.

Ho inteso: Mio signore

Zuma-kà e Karomi-kì.

ZON.

Come in tempo sì ristretto

Già la lingua sai Chinesè?

GEM.

Due parole, che l'ho apprese

Dall'Amico che sta qui.

ZON.

(accennando Lyl.

Mi rallegro, e ti son grato;

Ma non voglio omai più brindisi:

A mangiar si segua e a bere

In onor di sì bel dì.

Tutti

(fuori di Geminiano che mangia)

Oh! dolce liquore

Non trovo il migliore

Più grato non v'è.

Consola il palato,

Fa il core beato,

Più buono è del thé.

24
GEM. Nipote, già sento che per complimento
S'abbiam da ubbriacar.
AGN. Ad ogni boccone il bere vin puro!
Or or mi figuro che nascer potrà.

TUTTI.

Già cominciano i vapori
Dello spirto de' liquori
La mia testa a disturbar.
ZON. Presto, servi, rinfrescate.
(i servi fanno fresco con ventagli
specialmente a Gem.
GEM. Ah! ch'io mangi almen lasciate.
AGN. (Ci vuol'altro che ventagli
GEM.^{A 2} (Acqua fresca in quantità?
ZON.) Via, toglieteci d'innanzi
(s'alzano tutti fuori di Gem.
Queste tazze, e questi avanzi.
GEM. Non abbiamo ancor mangiato:
(vien forzato da' servi ad alzarsi.
Ah! pietà d'un'affamato
Questa è troppa crudeltà!

TUTTI.
(esprimendo ubbriachezza.)

Che bisbiglio! che tempesta
Io mi sento nella testa!
Quanta smania! quanto foco!
Manca il piè!... non trovo loco...
Più non sento... più non veggo...
Già traballo... più non reggo...
E non sò cosa mi far.

Fine dell'Atto primo.

25
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna con l'Idolo da un lato.

MIKIN-KI E CORO DI POPOLO.

Per te già si vede
La gioja, ed il riso
Del Prence sul viso
O gran Ka-na-gà.
Deh! l'opra tu compi:
Si scelga una sposa
Quell'alma sdegnosa
Di nozze e beltà.

Mik. Sì: sperate; che il Nume
Fin dall'Italia a noi
Non già a caso, non già mandò costei
D'umor bizzarro, e d'ogni amor nemica.
Questa forse chi sà!.. ma intanto voi
Presso il Palazzo andate,
E quello che avverrà colà aspettate.

SCENA II.

Gabinetto.

ZON-ZON, e LYLAM.

ZON. Oggi, o Lylam, davvero
Ho bisogno di te.

LYL. Son quà, Signore.

ZON. Il giorno è già avanzato;

Il Popolo è adunato

Per sapere la scelta della Sposa;

E già gli ho fatto dire

Che la saprà fra un'ora.

LYL. Ma la Sposa l'avete scelta ancora?

ZON. Sì mi sono deciso

Alfin per l'Italiana.

LYL. Buona scelta.

ZON. Ti piace?

LYL. Sì: molto: è savia, e bella.

ZON. Poi guardandola sento un non sò che,
Che non sentii giammai.

LYL. Dunque tutto è aggiustato.

ZON. Ah! nò: non sai

Quant'è colei degli Uomini nemica?

LYL. Lo sò; ma ben sò ancora che le donne

Se vedono occhi dolci

Fan prima le preziose;

E poi... ma che burlate?

Qui si tratta d'un trono.

ZON. Eppure io temo

Che a vincerla non basti, e qui frattanto

Non v'è tempo da perdere, se quella

S'ostina a dir di nò, l'ora trascorre.

LYL. Andate dunque subito

Ad offrirle la mano.

ZON. E se mai la rifiuta? io non mi fido

Di dare in qualch'eccesso.

LYL. Dunque?

ZON. Dunque tu stesso

Le parla in nome mio.

Ecco appunto che viene.

LYL. Ho inteso tutto;

Signor, ci proverò,

E di quel che avverrà vi avviserò.

(Zon-zon si ritira.)

SCENA III.

AGNESINA, e DETTO.

LYL. Vi saluto, carina,

AGN. Io fo lo stesso.

LYL. Già sempre seria al solito.

AGN. E' questo il mio carattere.

LYL. Lo sò;

Ma il troppo è sempre troppo.

Ogni eccesso è vizioso; e poi degli uomini

Esser così nemica

Vi fa torto davvero.

AGN. (Vorreste farla a me: quanto t'inganni

Ma non cangio pensiero.)

LYL. Che bellezza gettata!

AGN. E sempre avrò a sentir questa suonata?

LYL. Sì, scusatemi, sempre, perchè voi

Siete un pesce fuor d'acqua,

Un mostro di natura, e vi private

Del maggior de' piaceri.

AGN. Anzi, a mio credere,

Mi libero così da gran disgusti.

LYL. Sì: dà disgusti amore qualche volta;
Ma dalle sue delizie
Son compensati assai;

AGN. Ma alfine questo Amor che sarà mai?

LYL. E' l'Amorè un certo foco,
Che s'accende nelle vene,
E crescendo a poco a poco
Tutto il cor bruciando v'è.

AGN. Questo foco mi spaventa;
Nè comprendo come il core,
Quando cenere diventa,
Di piacer brillar potrà.

LYL. Ma è un fochetto dolce dolce,
E' un brucior sottile tanto
Che dà gusto, e il core intanto
Nò che in cenere non v'è.

AGN. Questo è un foco così strano
Che davvero lo proverei;
Ma saper prima vorrei
Come mai s'accende qu'è.

LYL. Ecco subito ve'l dico;
Nè v'è gran difficoltà.

AGN. ^{A2} { Sì: mi togli presto, amico,
Da una tal curiosità.

LYL. Se mirando un giovinetto
Voi sentite un non so che,
Che vi punge dentro il petto
Senza intendere il perchè:
Questo è il foco dell'amor.

AGN. Ho capito... e l'ho provato
Quando dopo il tu per tu
Il tuo Prence m'ha guardato
Dolce tanto che non più.

LYL. Questo dunque è questo amor?
Questo questo: avanti...

AGN. Oh Dio!
Mi vergogno... nè so poi
Se il mio sguardo agli occhi suoi
Così dolce fosse ancor.

LYL. Sì: lo fu, ve l'assicuro.

AGN. Come voi?...

LYL. Sì: a me l'ha detto.

AGN. Ve l'ha detto!...

LYL. Me l'ha detto.

Ve lo giuro in verità.

AGN. Ah! quel foco, quel bruciore

Già maggiore in me si fa!

LYL. ^{A2} { Che bel colpo ha fatto amore!

L'ha nel core, e non lo sà.

(Agnesina si getta sul sofà molto agitata.)

SCENA IV.

ZON-ZON E DETTI.

ZON. Ebbene come v'è?

LYL. Benone: è vostra.

ZON. Possibile?

LYL. Tant'è.

ZON. Come sì presto

S'è cangiato quel core?

LYL. Poverina!

Credeva in esso ancora

Chiusa ad amor la porta;

Ma v'era entrato e non se n'era accorta.

ZON. Come entrato? e per chi?

LYL. Per voi.

ZON. Ma quando?

LYL. Quando dopo la zuffa

„ Voi gettaste sù lei dolce lo sguardo.

30
 „ Senza saper che questo
 „ Era d'amor principio
 „ A me lo confessò,
 „ E tanto mi bastò
 „ Per fare a lei capir ch'era già amante.
 ZON. „ E allora?
 LYL. „ Titubante
 „ Fra il rossore, l'amore, ed il rispetto
 „ Si gettò sul sofà, come vedete,
 „ Riconcentrata, e assorta
 „ Ne' turbamenti suoi.
 ZON. Dunque?
 LYL. Io l'ho ben disposta, or tocca a voi: *(parte.)*
 ZON. *(Che tremito mi viene!)*
 AGN. *(Il Principe sta là: se più s'accosta)*
 M'incenerisce il cor.)
 ZON. *(M'accosterò pianino.)*
 AGN. *(Eppure lo vorrei sempre vicino.)*
 ZON. Agnesina!
 AGN. Signore.
 ZON. Cos'hai così turbata?
 AGN. Ah! se sapeste
 Cosa sento quà dentro!
 ZON. Se tu sentissi ancora
 Che fornace sta quì.
 AGN. Me la figuro,
 Sarà come la mia.
 ZON. Dunque m'ascolta:
 Io devo prender moglie in questo giorno:
 Donna finor non vidi
 Che piaccia agli occhi miei: se non ricusi
 Con la mia destra il trono, a te congiunto
 Esser potrei felice:
 Così mi parla il core; e a te che dice?
 AGN. Dice, che il primo siete
 Per cui conosce amore,

31
 E che più assai del trono
 Questo ognor prezzera.
 ZON. Così più degna
 Di lui ti rendi; o cara, al nuovo giorno
 Tu mia sposa sarai,
 E sù la China meco regnerai.
 Già mi par vederti in trono
 Del tuo caro sposo a lato
 Regular del Regno il fato
 Con dolcezza e maestà.
 Già gli evviva intorno ascolto
 A Zon-zon, e alla Regina
 Vegga in te la nuova China
 La saviezza e la beltà.
 Olà; servi, dove siete
 Maschi, e femmine accorrete:
 Sappia ognun che mi marito,
 E l'antico nostro rito
 Ora vado ad osservar.
 CORO.
 SI-SIN, LYLAM, I CORTIGIANI, E LE TRE DONNE.
 TUTTI. Viva il Prence, che si sposa!
 LE 3 DONNE Viva! viva! e la Regina
 Può sapersi chi sarà?
 ZON. Lo saprete; lo saprete
 Quando piaccia a Ka-na-gà.
 LE SUD. Dunque ancor sperar possiamo?
 ZON. (* Non temere *) sì: sperate: **
 (* piano ad Agn. ** alle donne *)
 Son le pene alfin cessate;
 Più non v'è da palpitare.
 Date il segno con la tromba,
 Tutto echeggi d'allegria.
(come sopra) (Ah! tu sei sposina mia
 La cagion del giubilar.)
(parte servendo di braccio Agn.)

SCENA V.

GEMINIANO, poi ZIDA.

GEM. Più penso a questo imbroglio, e meno vedo
Com'abbia a terminare:

Potrei molto sperare

Se la Nipote mia non fosse pazza;

Ma per le sue stranezze

Imprudenti e ostinate

Temo che finiremo a bastonate.

ZID. (Eccolo là colui!

Da rabbia e gelosia

Mi sento divorare

E col Zio me la voglio almen sfogare.)

Sei contento, o Italiano?

GEM. E di che cosa?

ZID. Di che cosa? di che? d'aver portato

La guerra in questa corte.

GEM. Io non fui, ma il pallone.

ZID. Nò: tu di questo mal sei la cagione,

GEM. Io?

ZID. Sì, e la tua Nipote.

GEM. Oh! quì mi cadde l'asino: capisco:

E' tutta invidia, e tutta gelosia

Quella che fa parlarti.

ZID. Oh! veramente

Questa tua Nipotina

E' una bellezza rara.

GEM. Meglio assai delle vostre,

Almeno ha quel buon garbo

Che non han le Chinesi.

ZID. Maledetto!

GEM. Ma che? pretendereste

(da se.

(a Gem.

(con ironia.

Delle nostre Italiane

Mettermi al paragone?

ZID. Taci, taci, buffone;

Nè più vantarmi in faccia

Le grazie di colei, nè il suo sembiante:

Sò ch'essa è pazza, e che tu sei un birbante:

GEM. Tu parli da pettegola...

Mi fai venir la collera.

ZID. Tu parli fuor di regola...

Tu sei cattivo mobile...

GEM. Volermi strappazzare?

ZID. Volerci sopraffare...

GEM. Mò guasto i fatti miei...

ZID. Un vil mezzano sei...

GEM. Farò lagnanze al Principe

D'un modo sì villano.

ZID. Che d'una donna ignobile

Ei debba aver la mano?...

GEM. Io questo non pretendo.

ZID. Ti scosta villanaccio.

GEM. Col dirlo non t'offendo.

ZID. Davverò è un bel mostaccio. (con ironia.

GEM. Resta a vedersi...

ZID. Cosa?

GEM. Chi sposerà...

ZID. Buffone.

▲ 2.

GEM. Si vedrà; ma in conclusione

Se finisce ben l'affare,

T'hai le dita a morsiare

Per la tua bestialità.

ZID. Ah! non s'abbia tanta pena

Se la sposa è ignota ancora:

Perderò la speme allora

Quando il nome si saprà.

(parieno

SCENA VI.

ZON-ZON E LYLAM, POI GEMINIANO.

ZON. Ecco scelta la sposa: sei contento?

LYL. Io contentone.

ZON. Adesso

Convien pensare al modo

D' eseguire la legge che prescrive

Di consultare il Nume, e non esporre

Agnesina allo scarto:

Il combinare insieme

Questi due oggetti è cosa assai scabrosa.

LYL. Lo vedo anch' io... ci vò pensandó intanto...

ZON. Mi trovo assai imbrogliato.

LYL. Eppure... sì: va bene: l' ho trovato,

Fate che sia vestito

Da Idolo il suo Zio

Che dall' ara...

ZON. Ho capito: oh! bel pensiero!

Bello bello davvero!

LYL. Al solo Capo Bonzo in vostro nome

Con pena della vita

Confiderò l' arcano.

ZON. Così farai: si chiami l' Italiano. *(alle Guardie)*

LYL. Fattegli sù le prime faccia brusca

Per mettergli timore;

Poi carezze, e promesse:

Vi va del suo interesse, crederei;

Ma in caso che non voglia

S' usi la forza.

ZON. Evviva il mio buffone:

Non mi parlasti mai con più ragione.

GEM. Che comanda? son quà.

ZON. Partite tutti,

(ai Soldati.)

Resta, Lylam, tu solo.

GEM. *(Che cosa mai vorrà?)*

ZON. Vieni, e m' ascolta.

*(con fierezza.)*GEM. *(Ohimè! che brutta cera!)*LYL. *(Abbi giudizio,**(all' orecchio a Gem.)*

Il vento è di borasca.)

ZON. Senti da poco in quà

Ho una smania, una rabbia che per nulla

Morderei, sbranerei chi m' è vicino,

Fosse pur Capo Bonzo, o Manderino.

GEM. *(Molto più me! alla larga.)*

Badate, mio signore,

Che qualche can rabbiato

V' avesse morsicato.

ZON. Eh! che cane! che cane! quì la legge

Vuole ch' io prenda moglie.

GEM. Bene.

ZON. Male.

GEM. Male, anzi malissimo.

LYL. *(Rispondi**(come sopra.)*

Così sempre a suo modo.)

ZON. Le Donne fino ad ora

Io soffrir non potei; ma se la legge

L' arbitrio in ciò mi toglie,

Tu potresti?...

GEM. Esser io la vostra moglie?

ZON. Sciocco!

GEM. Grazie.

ZON. La sposa

Si è già scelta da me.

GEM. Me ne consolo.

Chi è poi?

ZON. La tua Nipote.

GEM. Uh! che mi dite?... ed io?...

ZON. E tu saresti inoltre

Uno de' Manderini.

Lyl. (Sguazzando negli onori, e ne' quattrini.)

GEM. Ah! qual doppia fortuna!

„ Ma dite perchè mai,

„ Voi che siete il Padrone

„ Non mi dite già *sai* mio Manderino,

„ In vece di *saresti*?

ZON. „ Perchè senza il tuo appoggio

„ Potria il popolo opporsi

„ Per esser tua Nipote forestiera:

„ Quì un'altra legge vuole in questo caso

„ Che si consulti l'Idolo,

„ Che con prodigio strano

„ A noi risponde appunto in italiano.

GEM. Questo è un gran che: ma come c'entra poi
L'appoggio mio?

ZON. C'entra perchè tu devi

Dell'Idolo nel sito,

E come lui vestito

Risponderci dall'ara,

Che la sola Agnesina

E' la sposa che il cielo a me destina.

GEM. Ma che? burlate adesso?

Questo e il farmi accoppar non è l'istesso?

ZON. Pericolo non v'è: dal Capò Bonzo

Tu sarai travestito

Sotto pena di morte

Se palesa il segreto; egual minaccia

Or io ti fò se al mio voler non cedi.

GEM. (Oh! poveretto me!..) Signor, pensate..

ZON. Repliche più non soffro:

E tu, Lylam, già sai *(parla all' orecchio a Lyl.*

Quel che gli devi far se più si oppone.

GEM. Ma vorrei...

ZON. Non ti ascolto.

GEM. Ma come?...

Lyl. Taci.

ZON. Io così voglio: addio.

GEM. Il carnefice mio

Dunque, Lylam, tu sei?

Lyl. Nò: del segreto

Sono a parte, e ti devo

Fare a forza obbedire,

„ Vieni dunque...

GEM. „ Ma almeno

„ Lasciami prender fiato

„ Che son troppo stonato:

„ Vanne, che poi verrò. *(Se r'allontana,*

„ Subito me la batto.)

Lyl. „ Io tardar più non posso:

„ Partirò, ma ti lascio,

„ Chi farà le mie veci:

Olà, Soldati, al tempio *(escono tutte le guardie e circondano Gem.*

Sia tradotto costui

Dopo breve dimora:

Se ricusa venir, subito muora. *(parte.*

GEM. Qual minaccia!.. vi son guai...

Cosa fò?... che cosa dico!..

Per fuggir da questo intrico

Sarà meglio andar di

CORO *(che gli impedisce il fuggire e l'obbliga a mar-
ciar con loro dicendo: March.*

GEM. Vuò ved'r se con le buone

Posso farli impietosire;

Voglio fare... voglio dire

Col denaro, e con li

CORO March. *(come sopra.*

GEM. Ma pensate, miei Signori,

Che uno sbaglio sarà stato.

CORO Più non serve a far rumori:

Noi facciam quel ch'è ordinato.

(lo spingono con violenza.

Come? come? cosa dite?
 Che cos'è? ho ad esser muto?
(gli mettono un fazzoletto alla bocca)
 Ora sì che son perduto...
 Disgraziata pelle mia!...
 Oh! che fiera tirannia
 Ah! di me che mai sarà!
(lo strascinano gridando: March.)

SCENA VII.

ZON-ZON, AGNESINA, E POI SI-SIN.

ZON. E' partito: va bene: oh! quanto, oh! quanto
 Io voglio che ridiamo!
 E specialmente poi
 Quando da Manderino
 Andrà per la Città sul palanchino.
 Fin d' ora me la godo.

AGN. Eppur confesso
 Che sento per mio Zio qualche paura.

ZON. Nulla v'è da temer: vivi sicura.
 Ho tutto ben disposto: e poi m'è nota
 Di Lylam la destrezza.
 Credimi sù di lui
 Possiamo riposare.

AGN. Non sò che replicare:
 Basta che vada bene.

ZON. Oh! andrà benissimo:
 Dovrà Si-sin fra poco
 Venire ad avvisarmi
 Che al tempio è tutto in ordine,
 Sto proprio sù le spine.

SI-S. *(Eccoli sempre insieme)*
(indietro su la punta della scena.)
 Oh! rabbia! oh! gelosia!

Signor; vengo a avvertirvi che nel tempio
 E' già tutto allestito:
 Quando venir vogliate.

ZON. Eccoci pronti siamo:
 Tu ci precedi pur: andiamo, andiamo.
(parte Si-sin, e poi Zon-zon, ed Agnesina insieme.)

SCENA VIII.

Tempio con grand' Ara nel mezzo; sopra la quale
 sù magnifico piedistallo l'Idolo Ka-na-gà. Vi sa-
 ranno ancora de' vasi; ove gettansi de' combu-
 stibili.

GEMINIANO SOLO NEL LUOGO DELL' IDOLO;
 POI TUTTI GLI ALTRI A SUO TEMPO.

GEM. Così ammobiato
 M'hanno qui rannicchiato;
 E adesso che ci sono, affè! mi pento;
 Perché ho timor di qualche tradimento.
 Per altro, se va bene,
 Io resto un gran signore; ed Agnesina
 Diventa una Regina;
 Ma, se i Chinesi scopron l'impostura
 M'accoppiano a drittura...
 Davvero me n'andrei...
 Ma già vien gente... io tremo in fede mia,
 E per forza convien che quà mi stia.

*(al suono di grave, e maestosa musica en-
 trano tutti nel Tempio in buon'ordine, e
 vanno a situarsi Miki-kin, ed i Bonzi in-
 torno all'Idolo; gli altri secondo i loro
 gradi, ed il Popolo.)*

CORO GENERALE.

Nume terribile
Benigno fatevi:
Per noi mostratevi
Tutto bontà.
Divoti, ed umili
Chiediamo all'Ara
Il vostro oracolo,
Gran Ka-na-gà.

(i Ministri gettano de' combustibili ne' vasi.)

ZIDA, KAM-SI, XUN-KIA.
Questo fumo noi vi offriamo

Con odor di zolfo puro,
E divoti vi preghiamo
L'alto arcano di svelar.

SI-S. LYL. Sta dubbiosa ancor la sorte
Finchè voi non pronunciate
Chi Zon-zon per sua consorte
In tal giorno aver dovrà.

GEM. Questo fumo indiavolato
Mi fa pianger senza voglia:
Or m'affoga, e mascherato
Dovrò alfine quì crepar.

SI-S., LYL., E LE TRE DONNE SUD,

Oh! che portento strano!

Oh! che stupendo caso!

L'Idolo torce il naso,

E par che pianga ancor.

MIK. Maledetto, cosa fai?

(a Gem. sotto voce, ed in modo che
non si senta dagli altri.)

GEM. Questo fumo m'ha ammorbato,
Son già mezzo soffocato.

MIK. Parla bestia, non tardar. (come sopra.)
GEM. Quella Donna che il cielo destina,

A cui deve Zon-zon dir di sì,
E' la bella e gentile Agnesina
Che sposare dovrà al nuovo dì:

SIS. KAM. Oh! colpo inaspettato!
E XUN. Io resto senza fiato!

Poveri affetti miei!
Non c'è più da sperar,

ZID. Oh! colpo fortunato!

Si-sin è disperato:
Teneri affetti miei
Potete alfin sperar.

ZON AGH. Oh! colpo fortunato!

E LYL. Son tutte senza fiato!

ZON. AGN. Teneri affetti miei
Non v'è più da tremar.

LYL. Cessano i dubbj miei
Non ho che più bramar.

SI-S. Come vuole il nostro rito

Raddoppiam l'esperimento.

Per veder se un'altro accento

Voglia il Nume pronunciar.

ZON. Quello ch'ordina il costume

Fate pure verso il Nume.

TUTTI GLI ALTRI.

Doppio fumo quì sul fatto

Vada il tempio ad ingombrar.

(rinunciano il fumo, per cui Geminiano
sempre più dà segni di dispetto.)

TUTTI (fuori di Geminiano)

Smania, ci guarda, e sbugia

S'alza, si scuote, e tace.

GEM. (Ah! che non più capace

Sono di quì restar.)

TUTTI GLI ALTRI.
 Que' labbri mossi
 Quegli occhi rossi
 Que' moti strani
 Di piedi, e mani
 A noi confermano
 Quel che già l'Idolo
 Fuori d'equivoco
 Volle svelar.

GEM.

Se ancor più seguita
 Del fumo il vortice
 Un capitombolo
 Qui dovrò far.

(partono.)

SCENA IX.

Sala.

ZON-ZON E LYLAM, POI MIKIN-KIN, E SI-SIN.

LYL. Scoppio ancora dal ridere:

Se un poco più durava
 La cerimonia l'Idolo crepava.

ZON. Basta: andò ben la cosa: ora tu pensa
 A farlo vestir subito
 Da Manderino, giacchè tutto è pronto
 Per la gran festa.

LYL. Vado.

ZON. A me introduci intanto
 Il Capo Bonzo con Si-sin: io voglio
 Dare a costoro gli ordini opportuni.

SI-S. Eccoci ai vostri cenni.

ZON. Giacchè per obbedire
 Ai voleri dell'Idolo,
 Come avete sentito.

Ho da sposare l'Italiana.

SI-S. (Oh! rabbia!)

ZON. Voglio che per domani sia nel tempio

(a Mik.

Tutto da te disposto
 Per celebrar le Nozze
 Col più solenne rito.

MIK Signor sarà obbedito.

ZON. Da te saper vogl'io

(a Si s.

Se i miei cenni eseguirai
 Per la pompa, con cui la sposa mia
 La pubblica comparsa
 Al popolo farà.

SI-S. Tutto compii, Signor.

ZON. Dunque a momenti

Dopo tanta tempesta

Il piacere godrò di questa festa.

(parte.

SI-S. Io crepo dalla bile; e poi e poi

Ho ancora per il capo un gran sospetto.

MIK E sarebbe?

SI-S. Che forse

Vi fu dell'ipostura

In quel prodigio strano:

L'Idolo era un birbante in corpo umano.

MIK. Taci: che mai dicesti! io ti perdono,

Perchè troppo t'accieca

La tua rabbia gelosa: e quando ancora

Questo sospetto tuo fosse fondato,

E dove hai tu imparato

Ad esternarlo?

SI-S. Ma se troppo, Amico,

Fu stravagante il fatto.

MIK. Ti ripeto: sei matto; e ti consiglio

A tacer per tuo bene.

SI-S. Ah! pur troppo conviene

Che mi adatti per forza

44
A queste tue parole!
MIL. Politica, politica ci vuole.

(partono.

SCENA X.

Gran Piazza pomposamente addobbata per la pubblica comparsa di Geminiano in abito di Manderino, e per l'esaltazione di Agnesina in Regina.

ZON-ZON in seggio distinto, a destra del quale MIKINKI, a sinistra SI-SIN, dirimpetto LYLAM, le tre DONNE, con le altre pretendenti, BONZI, CORTIGIANI, E POPOLO.

CORO DEL POPOLO.

Viva viva la grandezza
Del novello Manderino.
Viva sempre in allegria
E in perfetta sanità.

(Geminiano in grand'abito di costume da Manderino portato da Servi sul palanchino dopo aver fatto un giro sul palco in tempo del Coro.

GEM. Grazie, Signori, a così gran bontà.

ZON. Io teco mi consolo, e sappi intanto
Che secondo il costume del paese
Non può alcun Forestiero
Aver soggiorno in questa Capitale
Se non prende per moglie una Chinesa.
Kam-si dunque io destino
Per sposa del novello Manderino.

GEM. Giacchè è unita alla Carica una sposa

45

Vediamola: dov'è? che si presenti

Ai focosi occhi miei.

KAM. Eccomi qua, Signor.

GEM. Dunque voi siete?

Nò non mi dispiacete,

Ma all'aria un pò balsana

Temo che siate una gran bona lana.

ZON. Ora, o Popolo, a voi volgo gli accenti

Leggo ne' vostri volti

Di veder la mia sposa il bel desio,

E grato vi son'io:

Verrà fra pochi istanti...

Eccola: il lieto suono

(s'ode lieta marcia in distanza.

Ve ne annuncia l'arrivo:

Andate tutti incontro

A chi prescelse il Nume

In maniera assai strana

Di me Sposa, e di voi nuova Sovrana.

SCENA ULTIMA.

Al suono di lieta marcia si avvanza AGNESINA sopra gran Carro ricamente vestita da Regina, attorniata dalla truppa e dal Popolo, ZIDA, KAM-SI, E XUNKIA che la precedono.

Evviva la Sposa

Gentile, e amorosa

Che a noi per Regina

Il ciel destinò.

TUTTI GLI ALTRI.

Ornata di rose,

Di gemme preziose

La Diva d'Amore

Chiamarla si può.

*(in questo tempo Agnesina dopo aver fatto
un giro sul palco, discesa dal Carro*

AGN. Basta: o cari, non più: troppo contento

Tutta l'anima m'inonda: al vostro affetto

Al plauso popular, finché avrò vita

Grata m'avrete; e poiché amore è tanto

Generoso con me che al mio disprezzo

Del suo dolce potere

Un premio tal destina,

Io madre vi sarò più che Regina.

Ah! se fui d'amor nemica

Mi dovea punir Amore,

Pur mi diede un altro core

Per sì gran felicità.

E se a te pur l'ha cangiato

Perché dassi a me la mano,

Ah! mio Sposo, e mio Sovrano

Fido ancor lo serberà.

Sì: lo spero.

Ed io lo giuro.

ZON.

AGN.

Ora appien contenta io sono:

Questo accento più del trono

L'anima in sen brillar mi fa.

ZON.

Voi, che udite i sensi suoi,

Che sì bella la vedete,

Non l'amate, se potete,

Se apprezzate la bontà.

CORO.

Sì l'amiamo, e a lei giuriamo

Con l'amor la fedeltà.

Apprezziam la sua bellezza,

Apprezziam la sua bontà.

Sposo, Amiche, Grandi, oh! Dio!

Deh! cessate per pietà

Che il mio core in tal momento

All'eccesso del contento

Più resistere non sà.

CORO.

Vivi pur felice Sposa

Vivi al Regno, al Principe, a noi

Tutti siamo figli tuoi

Ti giuriamo fedeltà.

FINE DEL DRAMMA.

37184



Ti giuriamo fedeltà.
Tanti sono gli tuoi
Vivi al Regno, al
Vivi per felice Spora
Coro.

FIN DEL DRAMMA